

«SAUL 2000. Ripartire da Damasco» - 9ª puntata

“SE NON AVESSI L’AMORE...” (1COR 13,1)

“AGAPE”, L’AVVENTURA DELL’AMORE

Luogo: Isola dei pescatori (Stresa) per la parte del conduttore; Sacra di San Michele (Susa) per gli approfondimenti biblici

Conduttore: **Andrea Milan.**

Biblista: **don Silvio Barbaglia**, Docente di scienze bibliche.

Ospiti: **Mauro Ratto e Alessandra Montella**, coppia di sposi di Ovada che portano la loro esperienza di vita casta nel matrimonio; **Giulia Casagrande**, Sessuologa; **Suor Luisa Damonte**, suora delle Figlie di San Paolo.

Lettura di testi biblici: **Eleonora Giorgi**, attrice ed interprete

Lettura dei servizi: **Luigi Rosa**, attore e doppiatore.

Tema in sintesi. La realtà dell’amore è la più affascinata tra le esperienze umane ma non è priva di insidie. La puntata ha voluto ricercare nei testi di san Paolo una posizione tipica dell’approccio cristiano al tema dell’amore. Una forma di evangelizzazione degli affetti, della sessualità, della genitalità e dell’amore umano. L’ampia letteratura che documenta il rapporto che Paolo ebbe con la comunità di Corinto diviene la base fondamentale per trattare il tema in oggetto. Per questo vengono passati in rassegna due fronti di distorsione della vita sessuale e affettiva, quello della prostituzione e dell’incesto. Accanto a queste “patologie” della sessualità e delle relazioni la prima lettera ai Corinti svolge anche una relazione costruttiva nella direzione del matrimonio e della verginità. Sarà il tema della castità che permette a Paolo di chiarire il valore di una sessualità interpretata nell’ambito matrimoniale come entro una scelta di speciale consacrazione, una castità matrimoniale e una castità nella continenza.

Conclude la puntata la lettura integrale di 1Cor 13, il famoso “inno all’Amore” che ha dato il titolo all’intera puntata: “Se non avessi l’Amore...”

Testi biblici: 1Cor 5,1-2,6-8; 1Cor 6,12-30; 1Cor 7,1-4; 1Cor 7,25-32.35; 1Cor 13,1-13.

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
1		01.10	Servizio	<p><i>Corinto. Una città di origini antiche. Ne parla già Omero, presentandola ricca e splendida. Una prosperità che è dovuta alla sua collocazione strategica, in Grecia, tra Attica e Peloponneso, su un sottile lembo di terra che divide i mari Ionio ed Egeo. I naviganti ne approfittano, usandolo come “scorciatoia” per passare da un mare all’altro. Una consuetudine proseguita nel tempo e resa ancora più agevole nell’Ottocento, grazie alla costruzione di un canale navigabile.</i></p> <p><i>I resti archeologici ci aiutano a immaginare Corinto all’epoca in cui vi giunse Paolo. Importanti edifici pubblici, templi, botteghe artigiane, la piazza del mercato, il teatro e l’imponente cerchia di mura difensive. Sono la testimonianza di una città ricca e vitale, fiorente di attività e specializzata nell’accoglienza di mercanti e viaggiatori.</i></p> <p><i>Paolo giunge qui dopo un lungo viaggio, iniziato ad Antiochia, in Siria, e proseguito nel territorio dell’attuale Turchia. Si dirige poi via mare fino alle coste della Grecia. Qui visita Filippi, Tessalonica e Atene. E infine, nell’anno 52, giunge a Corinto, dove resta per un anno e mezzo, svolgendo un’intensa opera di annuncio e di insegnamento del Vangelo.</i></p> <p><i>Un’opera di annuncio che prosegue, anche quando Paolo lascia Corinto, attraverso le lettere che invia alla comunità cristiana della città. E in questi scritti, pieni di premura e passione, Paolo parla dell’Amore.</i></p>	
2		03.06	Intersigla	<p>“Se non avessi l’amore...”</p> <p><i>“Agape”, l’avventura dell’amore</i></p> <p>Prima lettera di san Paolo ai Corinti (13,1)</p>	
3		03.34	Conduttore	<p>Siamo a Stresa, sul Lago maggiore. Ci troviamo su una piccola isola, chiamata Isola dei Pescatori, perché gli abitanti, fino a qualche decennio fa, vivevano di navigazione e di pesca. È una terra circondata dall’acqua, come quella di Corinto, che vedeva ogni giorno navi in arrivo e in partenza e ospitava viaggiatori provenienti da tutto il Mediterraneo. A Corinto Paolo restò un anno e mezzo,</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>predicando il Vangelo, e alla comunità cristiana che crebbe intorno a lui inviò due lettere, chiamate appunto Lettere ai Corinzi.</p> <p>Ma come vivevano gli abitanti di Corinto? E qual era l'identità della comunità cristiana di Corinto?</p>	
4	04.17	Servizio	<p><i>Una grande città di mare, Corinto è un vero crocevia di culture che si incontrano e si confrontano ogni giorno. Paolo inizia la sua attività missionaria in città, rivolgendosi dapprima ai giudei e poi ai pagani. Cresce così intorno a lui una comunità di uomini e donne che credono in Cristo. Una comunità vivace ed entusiasta, ricca di doni spirituali. Ma anche esposta ogni giorno alle suggestioni di una società multi-culturale, priva di chiari valori morali.</i></p> <p><i>Corinto infatti offre molteplici occasioni di incontro e di divertimento di ogni genere. A partire dal suo tempio di Afrodite, famoso in tutto il Mediterraneo: in esso le sacerdotesse si concedevano ai visitatori in cambio di generose offerte per il culto, promettendo, con il loro abbraccio amoroso, i favori divini. Ma, oltre che al tempio dove assume un significato sacro, la prostituzione a Corinto si esercita anche altrove, per le strade, nelle taverne e in case di piacere. Un'attività socialmente accettata e assolutamente normale in una società dai costumi sessuali liberi e promiscui degli abitanti di Corinto. Costumi che al tempo di Paolo si stanno diffondendo anche nella comunità cristiana, e sono in grave contrasto con la fede e la morale.</i></p>		
5	05.40	Don Silvio	<p>- Sulla comunità di Corinto e sulla vita della stessa comunità abbiamo ampia documentazione. Accanto a quella di Luca evangelista nel testo degli Atti degli Apostoli abbiamo ben due lettere rivolte alla comunità di Corinto. Ma dall'analisi delle lettere pare che Paolo avesse scritto addirittura quattro lettere.</p> <p>- Per questo è possibile parlare della comunità di Corinto e di san Paolo da moltissimi punti di vista. Ne scegliamo uno, quello forse più delicato, complesso, insidioso e spinoso: il tema degli affetti, delle relazioni sessuali, passando attraverso le trasgressioni o le patologie della sessualità, appartenenti al costume complessivo della città e spesso dei membri della comunità cristiana. Questo</p>		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>perché Paolo è convintissimo che in Cristo ogni cristiano può valorizzare in modo radicale tutta l'umanità che gli è stata donata, perché Gesù Cristo è la pienezza dell'umano. Ed è il punto di partenza antropologico, difendendo un "umanesimo integrale". Parlare dell'affettività della sessualità, della genialità e dell'amore significa non vanificare ma potenziare la riflessione in virtù del riferimento a Cristo.</p> <p>- Come evangelizzare gli affetti, come dare senso profondo ad una vita matrimoniale, ad una scelta di vita verginale, al di fuori del matrimonio? Come inquadrare il desiderio sessuale nel più ampio contesto dell'amore? Questo è il tema e la sfida di ieri e di sempre per un umanesimo integrale che sappia integrare le dimensioni passionali, del desiderio in un equilibrio di tutta la personalità. Paolo non vuole promuovere un'idea mortificante della genitalità, della sessualità, dell'affettività e dell'amore ma punta ad una visione autenticamente umana di tutto ciò che appartiene dalla creazione alla natura umana.</p> <p>- Ancora una volta è il mistero pasquale di Cristo il criterio di giudizio della visione profonda su questi temi. E al cap. 5 della Prima lettera ai Corinti irrompe Paolo con l'esempio più scandaloso che gli è stato riferito in quegli anni in cui, probabilmente da Efeso, scrisse queste parole. Si tratta di un caso di incesto. L'incesto è forse il tabù più antico e diffuso di tutta l'umanità: avere rapporti occasionali o stabili con un consanguineo con l'aggravante del concepimento di un figlio.</p> <p>- Quindi il punto di partenza di Paolo è drastico: uno scandalo che si fa breccia nella forma del tabù sociale nella comunità cristiana. Occorre anche ricordare un aspetto interessante. La stessa etimologia del termine "incesto" dice che proviene dal latino, da "in-castus" cioè "non casto", ovvero, l'azione incestuosa è opposta alla "castità"! Ascoltiamo direttamente da san Paolo l'accusa per lo scandalo nella comunità:</p>	
6	09.00		Lettura Eleonora Giorgi	1 Cor, 5,1-2 <i>Si sente dovunque parlare di immoralità tra voi, e di una immoralità tale che non si riscontra neanche tra i pagani, al punto che uno convive con la moglie di suo padre. E voi vi gonfiate di</i>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<i>orgoglio, piuttosto che esserne afflitti in modo che venga escluso di mezzo a voi colui che ha compiuto un'azione simile! Non è bello che voi vi vantiate.</i>	
7	09.21		Conduttore	“Si sente ovunque parlare di immoralità tra voi”. Sembrerebbe che a Corinto regni una condotta di vita decisamente immorale, tant'è che anche San Paolo si scaglia contro un membro della comunità che vive con la moglie del proprio padre, quindi con la propria matrigna, dicendo che nemmeno tra i pagani si sentivano cose della stessa gravità. Ma allora che cosa era successo nella comunità cristiana di Corinto?	
8	09.52		Don Silvio	<p>- In genere si pensa che il caso qui descritto di incesto sia quello tra un figlio, il cui padre sarebbe morto, e la sua matrigna in quanto è descritta come “moglie di suo padre”, ma non sua madre. In originale greco si presenta come un testo difficile da capire.</p> <p>- Occorre chiarire il contesto del dibattito di Paolo: c'è una parola nodale all'inizio del testo che di solito traduciamo con “immoralità”. La parola greca è “porneia” che proviene da “porne”, cioè la prostituta. Quindi il termine indica la prostituzione. Pertanto quello che Paolo sta dicendo è che si sente parlare non tanto di “immoralità” ma del vostro desiderio di “andare per donne”, sfogare il desiderio sessuale da parte del maschio. Costume dei pagani a Corinto e questo è rientrato nella comunità cristiana. E Paolo vuole parlare di questo tema e parte a parlare di questo con la realtà più aberrante del desiderio di andare per donne: ma con la sua matrigna? E in che senso, visti i costumi, questo era scandaloso.</p> <p>- Muoviamo dall'ipotesi di un'altra traduzione possibile del testo, molto forte se vogliamo, ma che rende meglio l'idea dello scandalo nella comunità: «Ovunque si sente dire del vostro desiderio di andar per donne (invece di “immoralità”), di un desiderio così perverso da non essere eguagliato neppure tra i pagani, al punto che un padre ha messo incinta sua figlia!»</p> <p>- Paolo prende di mira il desiderio perverso di andar per prostitute, costume normale nella città di Corinto, ma intollerabile nella comunità cristiana, e tale desiderio sessuale maschile è giunto</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				addirittura a rompere il tabù dell'incesto tale da prospettare una violenza di un padre sulla propria figlia al punto da lasciarla incinta. E il nascituro è la prova di tale azione incestuosa e probabilmente violenta per il semplice fatto che sotto giudizio non sono i due incestuosi ma solo l'uomo. - Quale monito offre san Paolo a questa situazione? Parte ancora una volta dalla liturgia pasquale nella quale occorreva far sparire tutto ciò che era pane lievitato, vecchio. Il nuovo pane senza lievito il pane azzimo costituiva la novità che nasceva dalla festa di Pasqua. Quindi la comunità cristiana deve espellere da se stessa il lievito vecchio per impastare una pasta nuova, san Paolo dice "siete azzimi" perché Cristo è la nostra pasqua! Occorre dunque estirpare tale membro dalla comunità se questa vuole essere una comunità pasquale che vive testimoniando la sincerità e la verità. Paolo invita ad estirpare il malvagio che semina malizia nella comunità cristiana.	
9	14.20		Lettura Eleonora Giorgi	1 Cor, 5,6-8 <i>Non sapete che un po' di lievito fa fermentare tutta la pasta? Togliete via il lievito vecchio, per essere pasta nuova, poiché siete azzimi. E infatti Cristo, nostra Pasqua, è stato immolato! Celebriamo dunque la festa non con il lievito vecchio, né con lievito di malizia e di perversità, ma con azzimi di sincerità e di verità.</i>	
10	14.48		Don Silvio	- Una costante nella comunità di Corinto: Paolo cerca di trovare le soluzioni ai vari problemi a partire dal mistero pasquale. Paolo si riferisce alla cena pasquale e in quella cena si mangiava il pane non lievitato, il pane azimo. Pane nuovo per una vita nuova, perché riceve la novità di Gesù Cristo. La comunità di Corinto vivendo con questi segni radicali di immoralità si sta opponendo radicalmente alla novità del risorto. Ecco l'esortazione di Paolo a cacciare il lievito vecchio per essere azimi, nuovi in Cristo!	
11	16.14		Conduttore	"Togliere via il lievito vecchio, per essere pasta nuova" significa un cambiamento radicale di vita seguendo l'esempio di Gesù.	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>Un cambiamento non facile nemmeno ai giorni nostri, in cui il sesso è vissuto spesso alla maniera di Corinto: relazioni approssimative e superficiali, prostituzione, sfruttamento della sessualità, come fonte di piacere e di lucro.</p>	
12	16.37		Servizio	<p><i>Pornografia. Letteralmente, “scrivere” o “disegnare prostitute”. È la parola, di origine greca, usata per indicare la propensione, specialmente maschile, ad alimentare le proprie fantasie erotiche con immagini dal contenuto sessuale esplicito. Come una sorta di prostituzione del corpo femminile, realizzata attraverso le immagini.</i></p> <p><i>È una consuetudine che troviamo documentata già nell’antichità greca e romana. Ad esempio a Pompei, dove gli scavi archeologici mostrano numerosi dipinti raffiguranti scene erotiche. Sono primi passi di un lungo percorso che giunge fino al porno moderno, seguendo l’evoluzione della tecnologia.</i></p> <p><i>Nell’Ottocento della Belle époque le foto scottanti ritraggono fanciulle in pose erotiche e oscene, stampate su cartoline e calendari.</i></p> <p><i>Ma la vera esplosione del fenomeno avviene a partire dal secolo scorso. L’invenzione della stampa a rotocalco consente infatti il fiorire di un’ampia scelta di riviste pornografiche, facilmente reperibili e a basso costo.</i></p> <p><i>Dalla carta si passa presto alla celluloida, con la nascita dei primi film che riproducono rapporti sessuali veri e propri. Inizia così l’era del film porno, che si diffonde prima nelle sale cinematografiche a luci rosse, e poi tra le pareti domestiche, grazie a tv e videoregistratori.</i></p> <p><i>Un mercato fiorente che oggi con Internet, vede un’ulteriore evoluzione e rivoluzione: basta un “click”, e dovunque, in qualsiasi momento, il “porno” on-line offre, a portata di mouse, un serbatoio infinito di immagini, filmati e occasioni di incontro.</i></p> <p><i>Ma è veramente uno sfogo liberatorio e soddisfacente? La pornografia – sostengono gli esperti – accresce l’appetito sessuale e lo colora di emozioni proibite, ma non appaga realmente il desiderio, che resta più insoddisfatto di prima. E chi si accosta abitualmente al mondo del porno, rischia</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p><i>esserne dominato, in una sorta di schiavitù che impedisce una vita sessuale felice.</i></p> <p><i>Senza poi parlare della figura femminile che la pornografia impoverisce e banalizza, come semplice strumento di piacere erotico.</i></p> <p><i>Che ne resta allora del suo essere donna, del suo essere madre?</i></p> <p><i>D'altra parte molti obiettano: foto osé e filmini hard costano poco, rispondono a un bisogno reale e consentono uno sfogo facile e innocuo. Che c'è di male? Perché vietarli? Farne uso non è forse lecito?</i></p>	
13	19.33		Lettura Eleonora Giorgi	<p>1 Cor 6,12-20</p> <p><i>"Tutto mi è lecito!". Sì, ma non tutto giova. "Tutto mi è lecito!". Sì, ma io non mi lascerò dominare da nulla. "I cibi sono per il ventre e il ventre per i cibi!". Dio però distruggerà questo e quelli. Il corpo non è per l'impurità, ma per il Signore, e il Signore è per il corpo. Dio, che ha risuscitato il Signore, risusciterà anche noi con la sua potenza. Non sapete che i vostri corpi sono membra di Cristo? Prenderò dunque le membra di Cristo e ne farò membra di una prostituta? Non sia mai! Non sapete che chi si unisce alla prostituta forma con essa un corpo solo? I due - è detto - diventeranno una sola carne. Ma chi si unisce al Signore forma con lui un solo spirito. State lontani dall'impurità! Qualsiasi peccato l'uomo commetta, è fuori del suo corpo; ma chi si dà all'impurità, pecca contro il proprio corpo. Non sapete che il vostro corpo è tempio dello Spirito Santo, che è in voi? Lo avete ricevuto da Dio e voi non appartenete a voi stessi. Infatti siete stati comprati a caro prezzo: glorificate dunque Dio nel vostro corpo!</i></p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
14	20.44	Don Silvio	<p>“Non saranno più due ma una carne sola”: questo è quello che dice il testo della Genesi pensando alla relazione dell’uomo con la donna pensati a immagine e somiglianza con Dio.</p> <ul style="list-style-type: none"> - C’è un rapporto diretto tra interiorità ed esteriorità, tra spirito e corpo. Rompere quest’unione significa spaccare il mistero profondo di ogni uomo e donna. - Paolo implicitamente contrappone un’unione sessuale, mero luogo di consumazione del piacere con una prostituta, all’unione primigenia, quella della creazione dell’uomo e della donna che portava inscritto il volto di Dio (i due saranno una carne sola) e per questo propone la nuova unione, di carattere spirituale, quella con Cristo: la comunità cristiana è rappresentata come un corpo che ha molte membra e queste sono le membra di Cristo. E ogni corpo è tempio dello Spirito Santo, luogo di santità che Dio ha scelto. - In sintesi, incesto e prostituzione rispondono entrambi allo stesso impulso di desiderio sessuale che macchia le relazioni autentiche. L’incesto destruttura dall’interno le relazioni fondamentali della famiglia; la prostituzione destruttura lo stesso individuo, incapace di una relazione fedele nella quale si colloca anche la vita sessuale. E come fronti possibili per vivere cristianamente un’etica sessuale Paolo conferma da una parte l’istituzione del matrimonio e, dall’altra, propone una vita di verginità; vie possibili che acquistano senso solo in una prospettiva cristiana, in una visione «casta» della sessualità. - Ma cosa intendiamo per «castità»? Occorre chiarire un equivoco: castità non significa astinenza dai rapporti sessuali; ogni cristiano è chiamato la sua affettività e sessualità nella «castità», secondo il proprio particolare stato di vita. Le persona sposate sono chiamate a vivere la «castità coniugale»; le altre la «castità nella continenza». Il cristianesimo vuole promuovere un umanesimo che accolga nella sua pienezza la dimensione sessuale, in tutti i suoi aspetti profondi. Un cammino adulto chiede all’uomo di vivere in modo responsabile: intelligenza nel vivere la propria sessualità nella personalità. 		

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
15		25.10	Intervista a una coppia di sposi, Mauro Ratto e Alessandra Montella	<p>- Nel tempo del nostro fidanzamento ci siamo interrogati su quello che potevano significare le nostre convinzioni sul rapporto a due, di come dovesse essere una coppia e comportarsi. Abbiamo cominciato a dialogare e a pensare di costruire il nostro rapporto su aspetti particolari. Abbiamo vissuto il nostro fidanzamento senza avere avuto dei rapporti e abbiamo vissuto anche uno stile di condivisione sui valori con i nostri amici.</p> <p>- Durante il fidanzamento il ricercare una strada migliore di quella proposta dai media ci ha portati a considerare la possibilità dei metodi naturali e educano la coppia al dialogo continuo e li invitano alla responsabilità della paternità e maternità</p> <p>- E' un qualcosa che coltiviamo tutti i giorni attraverso quello che viviamo in famiglia, nella società e nella Chiesa. E' un momento che non può essere banalizzato. Abbiamo visto che l'unione sessuale deve essere casta e feconda. La castità matrimoniale non significa non avere rapporti ma dare giusto valore ai rapporti che si hanno.</p> <p>- Oggi dopo 23 anni di matrimonio siamo sicuri di testimoniare la bontà delle scelte fatte. Siamo riusciti a camminare nella via del Signore</p>	
16		28.45	Conduttore	Il sesso dunque come linguaggio d'amore. E' naturale che tra un uomo e una donna nasca il desiderio di un rapporto sessuale, d'altra parte il desiderio sessuale è una cosa bella e vitale e perché dovrebbe essere rimandato solo all'interno del matrimonio?	
17		29.05	Sessuologa Giulia Casagrande	<p>- La sessualità è integrante la vita dell'individuo, cresce lungo tutto il cammino della nostra vita e in ciascuna tappa può subire dei danni, creando patologia, sofferenza e dolore.</p> <p>- Questo ci dice come dimensioni profonde dell'individuo vengono messe in gioco. Il piacere che ne deriva non è legato solo alla pulsione sessuale, ma l'uomo è fatto anche di affetti, di desiderio, di amore. L'atto sessuale non è avulso da questo ma ne rappresenta la sintesi. Una sessualità matura e integrata permette all'individuo di padroneggiare la propria vita sessuale. Essere consapevoli delle scelte morali ed etiche che si possono fare. Compresa l'eventuale castità.</p>	
18		31.35	Conduttore	La sessualità dunque è un dono da vivere con responsabilità e coscienza, per crescere nella	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>capacità di accogliere e amare gli altri. La vita di coppia è un modo per realizzare questa esperienza, a cui molti si sentono chiamati.</p> <p>Ma molti altri non riescono a trovare la persona giusta, o non si sentono portati per una vita a due. O si sentono spinti a dedicare la vita a impegni incompatibili con la vita di coppia.</p> <p>Come gestire la sessualità in queste condizioni? Cosa dice San Paolo a riguardo?</p>	
19	32.12		Lettura Eleonora Giorgi	<p>1 Cor 7,25.32-35</p> <p><i>Riguardo alle vergini, non ho alcun comando dal Signore, ma do un consiglio, come uno che ha ottenuto misericordia dal Signore e merita fiducia.</i></p> <p><i>Io vorrei che foste senza preoccupazioni: chi non è sposato si preoccupa delle cose del Signore, come possa piacere al Signore; chi è sposato invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere alla moglie, e si trova diviso! Così la donna non sposata, come la vergine, si preoccupa delle cose del Signore, per essere santa nel corpo e nello spirito; la donna sposata invece si preoccupa delle cose del mondo, come possa piacere al marito. Questo lo dico per il vostro bene: non per gettarvi un laccio, ma perché vi comportiate degnamente e restiate fedeli al Signore, senza deviazioni.</i></p>	
20	33.00		Intervista a suor Luisa Damonte	<p>- C'è chi tende a pensare la suora come ad un angelo, un essere asessuato. Anche la suora è un essere come chiunque altro, altrimenti la scelta della virginità non avrebbe senso. Rinunciare ad una maternità fisica per una maternità spirituale. Generare figli nella fede, condividere gioie speranze e difficoltà.</p> <p>- Rinunciare anche ad un compagno, unico con cui vivere una storia. Essere segno nella vita di tutti i giorni di questo Regno, che è amore che continua e che sa vincere la morte e che sarà uno in Cristo.</p>	
21	34.41		Don Silvio	<p>- L'attività missionaria di Paolo si presenta come dedizione piena e completa all'annuncio del Vangelo. Lo stato di verginità che Paolo definisce come lo stato di chi si preoccupa essenzialmente delle «cose del Signore» è la sua situazione ma soprattutto fu la situazione di Gesù stesso, il quale andando contro tendenza rispetto alla cultura del suo tempo riconobbe che esiste una «verginità per il Regno dei cieli», uno stato di vita che rimanda direttamente alle cose ultime, alla speranza di una vita</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p>oltre la morte. E perché la verginità è testimonianza di una vita che continua oltre la morte?</p> <ul style="list-style-type: none"> - Perché nella cultura biblica il matrimonio è funzionale alla stirpe che è l'immagine concreta dell'immortalità del padre che si incarna nei figli e nei nipoti. Rinunciare alla stirpe per una «verginità per il regno dei cieli» significa credere fino in fondo che l'uomo è chiamato alla vita oltre la morte e che tutto non finisce con la morte. - Gli affetti più profondi invocano dimensioni infinite dell'amore umano che si fa generazione e si fa testimonianza dell'eternità del Regno di Dio. 	
22	36.31		Conduttore	<p>L'Amore attraverso gli scritti di san Paolo. Abbiamo visto come da Corinto fino ai giorni nostri come i rapporti basati sulla superficialità possano sporcare questo sentimento se non c'è autentica scoperta dell'altro. Eppure la sessualità, se liberata da ogni forma di egoismo, può dare all'uomo e alla donna uno slancio di amore che li rende simili a Dio. Qual è infine la dimensione ultima e più vera dell'amore umano che ci consegna san Paolo?</p>	
23	37.08		Don Silvio	<ul style="list-style-type: none"> - Paolo dunque, dopo avere presentato la sinfonia dei doni presenti nella comunità di Corinto, scrive questo testo straordinario, forse il più noto di tutti gli scritti paolino, l'«inno all'Amore». Egli non vuole cantare tanto un sentimento o un'emozione, perché l'Amore per Paolo non può essere ridotto ad un sentimento o a un'emozione. Agape è il termine con il quale Paolo presenta questa straordinaria realtà, parola che è tradotta con Amore o con Carità. Ma se da una parte non è un sentimento o un'emozione, non è neppure un'azione di benevolenza come sovente si comprende la Carità. - Che cos'è dunque Agape? O forse: chi è l'Agape? Qui Paolo vuole indicare la via per eccellenza e la via, la verità e la vita è Gesù Cristo stesso. Egli è l'incarnazione dell'esperienza più alta di Amore che ogni uomo o donna possa fare, quello del dono completo della propria vita! E questa è la storia di Gesù e sarà anche la storia di Paolo, apostolo cantore dell'Agape che è Amore e Carità, in una parola «dono totale di sé». - Ascoltiamo queste parole che restano incise nella memoria di ogni persona sedotta dall'Amore di 	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				Dio:	
24	38.42		Eleonora Giorgi	<p>Inno all'amore 1 Cor 13,1-13</p> <p><i>Se parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come bronzo che risuona o come cimbalo che strepita. E se avessi il dono della profezia, se conoscessi tutti i misteri e avessi tutta la conoscenza, se possedessi tanta fede da trasportare le montagne, ma non avessi la carità, non sarei nulla.</i></p> <p><i>E se anche dessi in cibo tutti i miei beni e consegnassi il mio corpo per averne vanto, ma non avessi la carità, a nulla mi servirebbe.</i></p> <p><i>La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d'orgoglio, non manca di rispetto, non cerca il proprio interesse, non si adira, non tiene conto del male ricevuto, non gode dell'ingiustizia, ma si rallegra della verità. Tutto scusa, tutto crede, tutto spera, tutto sopporta.</i></p> <p><i>La carità non avrà mai fine. Le profezie scompariranno, il dono delle lingue cesserà e la conoscenza svanirà. Infatti, in modo imperfetto noi conosciamo e in modo imperfetto profetizziamo. Ma quando verrà ciò che è perfetto, quello che è imperfetto scomparirà. Quand'ero bambino, parlavo da bambino, pensavo da bambino, ragionavo da bambino. Divenuto uomo, ho eliminato ciò che è da bambino.</i></p> <p><i>Adesso noi vediamo in modo confuso, come in uno specchio; allora invece vedremo faccia a faccia. Adesso conosco in modo imperfetto, ma allora conoscerò perfettamente, come anch'io sono conosciuto. Ora dunque rimangono queste le tre cose: la fede, la speranza e la carità. Ma la più grande di tutte è la carità!</i></p>	
25	40.34		Sigla finale	<p>Per approfondimenti: www.saul2000.it</p> <p>Avete visto:</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">SAUL 2000. Ripartire da Damasco</p> <p style="text-align: center;">Un'indagine sulla vita, la personalità e il pensiero di Paolo di Tarso nel bimillenario della nascita 9° puntata</p> <p style="text-align: center;">“Se non avessi l’amore...” <i>“Agape”, l’avventura dell’amore</i></p> <p style="text-align: center;">Ha condotto: Andrea Milan</p> <p style="text-align: center;">Per la lettura e la presentazione dei testi biblici: Don Silvio Barbaglia</p> <p style="text-align: center;">Regia Nerio Zonca</p> <p style="text-align: center;">Riprese, Montaggio e Post Produzione Andrea Della Rolle</p> <p style="text-align: center;">Sono intervenuti (in ordine di apparizione): Eleonora Giorgi, voce narrante Ratto Mauro e Alessandra Montella, coppia di sposi Giulia Casagrande, Sessuologa Suor Luisa Damonte, Figlie di San Paolo Testi dei servizi letti da:</p>	

N.	Durata (mm.ss)	Ora (mm.ss)	Tipo e luogo	Contenuto	Note
				<p style="text-align: center;">Luigi Rosa, attore e doppiatore Una produzione: Associazione Culturale Diocesana «La Nuova Regaldi» Redazione Coordinamento di redazione: Riccardo Dellupi Comitato di redazione: Elena Arpino, don Silvio Barbaglia, Alessandro Carini, Andrea Della Rolle, Riccardo Delupi, Francesca Guglielmetti, Andrea Milan, Nerio Zonca Consulenza Carlo Casoli Ufficio stampa: Elena Arpino</p> <p style="text-align: center;">Si ringraziano: Fondazione BPN per il territorio Edizioni paoline, per la concessione dei diritti parziali dell'opera «Paolo da Tarso al mondo» Comune di Novara Comune di Stresa Comunità rosminiana della Sacra di San Michele in Val di Susa (TO)</p>	

© COMITATO DI REDAZIONE "SAUL2000" – DIRITTI RISERVATI

LA NUOVA REGALDI

Associazione Culturale Diocesana

Via Dei Tornielli, 6

28100 NOVARA

Tel.: 0321-331039

Email: info@lanuovaregaldi.it

Sito Internet: www.lanuovaregaldi.it www.saul2000.it